

# Scuola, ma il diavolo è un genitore gay?



Il diavolo nei tarocchi

**IN UN COLLEGIO** cristiano, scrive Gaynews, c'è chi considera diavoli i papà gay. Per il preside, che mostra apertura e rispetto, la segnalazione è falsa. Chi sono i genitori omosex e in classe come se ne parla?

di Delia Vaccarello

Una cosa è certa, il diavolo non è gay, né tanto meno è un genitore omosex: in questi tempi di «astensione» dal giudizio una chiarezza ha il valore di un panada da salvare. Eppure con ritorni cadenzati qualcuno spinge molto per accreditare a Lucifero l'orientamento omosessuale. Invano, almeno per ora. Dopo il gay pride di Milano si sono sprecate le polemiche per la presenza del trenino delle famiglie arcobaleno (www.famigliearcobaleno.org), una rappresentanza di 60 nuclei formati da papà gay e mamme lesbiche. I loro figli, alcuni presenti e sorridenti nei convogli colorati, sono nati con inseminazione artificiale o come nascono i bimbi da che mondo e mondo. Perché, va detto, che spermatozoi e ovuli quando si incontrano non si chiedono in

via preliminare l'orientamento sessuale dei corpi da cui provengono, dandosi il via libera al concepimento soltanto in presenza di eterosessualità doc. Questa condizione avrebbe davvero del diabolico e la Natura non l'ha prevista. Come diabolica sarebbe stata la notizia di cui forniamo una smentita e che indica, però, un clima culturale. Riceviamo la segnalazione, pubblicata sul portale www.gaynews.it, del seguente episodio: «Qualche giorno fa nella bacheca del Collegio di San Giuseppe di Torino, una scuola cristiana, era esposto un numero della rivista "Chi" aperto sulle pagine che mostravano fotografie di madri e padri gay. Una vignetta, sotto le fotografie, diceva: "Questo è il demonio". Una madre stupita che tale messaggio, poco educativo, fosse veicolato agli studenti, si legge su gaynews, avrebbe chiesto lu-

mi al dirigente dell'Istituto che non si sarebbe mostrato in disaccordo. Ma i giornalisti non sono creduloni. Abbiamo preso contatti con uno dei responsabili del Collegio. Ci ha risposto la voce limpida di fratello Emanuele: «Un tempo si diceva: "Una risata vi seppellirà", quando ci si trova dinanzi ad affermazioni del genere è anche inutile replicare». Fratello Emanuele è uno dei presidi del Collegio san Giuseppe dei fratelli delle scuole cristiane di Torino. Insegna filosofia, aspetto non di poco conto.

**Il preside: «No comment Un tempo si diceva una risata vi seppellirà»**

E così prosegue il suo pensiero: «Primo, non ho mai visto la rivista "Chi", ma so che non mi conforterebbe il suo livello culturale. Secondo, veniamo al tema. A livello di liceo, qualche volta l'argomento dell'omosessualità può venir fuori soprattutto durante le lezioni di religione sen-

za che sia fatta nessuna demonizzazione o discriminazione». Fratello Emanuele non fa uso di giudizi a priori. «Io insegno filosofia, nulla si deduce dall'orientamento sessuale dei pensatori. Ci sono tanti etero stupidi e tanti omosessuali geniali. Parlare di questo tema è pacifico con ragazzi che, essendo in adolescenza, si stanno cercando. I genitori e gli adulti non sono in grado di contattare, né c'è la volontà, le esperienze che un ragazzo può fare». Magari però non ci si ferma alle esperienze. «Dalle esperienze non dipende l'orientamento definitivo, e anche se la persona dovesse poi scegliere questa come la sua strada, non viene vista in modo negativo». Fratello Emanuele parla senza ambiguità: non c'è un clima di caccia alle streghe, o ai diavoli. Commenta Franco Grillini, direttore di gaynews: «Le parole di buon senso di fratello Emanuele ci potrebbero fare ben sperare sulla natura delle scuole cristiane nel loro rapporto con la questione omosessuale. C'è la convinzione di molti insegnanti che l'omosessualità, che vedono così massicciamente diffusa tra gli adolescenti, non sia altro che una fase di passaggio caratterizzata da sperimentazione e ricerca. In realtà identità e carattere

sono già formati ben prima dell'adolescenza. Sarebbe quindi auspicabile che in tutte le scuole, cristiane e laiche, l'atteggiamento di ogni insegnante verso ragazze e ragazzi omosessuali sia improntato al più rigoroso rispetto e alla più franca accettazione di questa insopprimibile realtà». Ma, visto che non sono demoni i figli né i padri gay, chi sono i genitori omosex? «Lottiamo per garantire la continuità del nucleo ai nostri figli - dice Maria Elena Mantovani, di fami-

**Grillini: «In classe serve rispetto» I genitori gay: «La cultura ci ignora»**

glie Arcobaleno - In caso di morte e malattia del genitore biologico, in caso di separazione tra i genitori, i figli rischiano di non avere garantita la presenza della co-mamma e del co-papà. Questi, di contro, non hanno per legge nessuno dovere nei confronti dei figli». Uno stato di

diritto deve garantire i più deboli e non chiudere gli occhi dinanzi a realtà che esistono tanto quanto la capacità di tutti di procreare. Le famiglie arcobaleno si dicono discriminate dai pregiudizi. Uno fra tanti: «È giusto che gli omosessuali possano avere figli?». «L'interrogativo è mal posto - rispondono in associazione - Nessuna legge di Natura impedisce a persone con figli di fare scelte affettive omosessuali né agli omosex di procreare. La possibilità di procreare è una scelta personale». E poiché non si vive di solo pane, occorre segnalare una mancanza di cibo che pone i figli degli omosex in stato di inedia («infernale»). Manca il cibo culturale quello che ci aiuta a vivere una vita degna di questo nome: libri di scuola, film, fiabe, canzoni ecc. ecc., non parlano di questi nuclei e dei loro bambini, che pure vivono in mezzo a noi, e so-

no circondati da amici e amiche. I veri diavoli si chiamano «silenzio» e «isolamento culturale»? Il trenino al Pride di Milano era carico di compagni di classe, colleghi di lavoro dei genitori gay e insegnanti con prole. Visti da fuori i bimbi erano tutti uguali. Perché possano essere davvero tutti uguali serve una robusta alimentazione a base di diritti e immaginario collettivo.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su  
www.fuorispaio.net  
www.unita.it cliccare a sinistra per liberi tutti on line

**Occhio alla data**

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
**Esce martedì 5 luglio**

Foto di Jin Xing  
ex colonello dell'esercito ora danzatrice trans  
in scena a Bologna

## L'ESTATE OMO tra le novità: il teatro trans Al via il Pride del Sud e il New gay village

Bologna, Salerno, Roma: l'estate omosex, ma aperta a tutti, si annuncia pirotecnica. La novità politica è il Salerno Pride: dal 24 al 26 giugno tre giorni di dibattiti con i rappresentanti del movimento omosex - da Arcigay e Arcilesbica all'Agedo (associazioni genitori e amici degli omosex), da scrittori a giornalisti -, mostre, presentazione libri, spettacoli. Portavoce dell'iniziativa è Pasquale Quaranta. Il logo è un inno alla libertà: «La bandiera arcobaleno, simbolo del movimento omosessuale, sventola alta, mentre i suoi colori prendono il volo sottoforma di gabbiani» leggiamo nel sito www.salernopride.it (per info contattare anche cell. 338/ 833 40 52, fax 089/662475).

Altra novità, il teatro trans. Nell'ambito della settima edizione del Festival «Vita nel Parco», che si terrà a Bologna dal 1 al 9 luglio (Via Emilia Ponente, 485; info: 051 566330; www.teatridivita.it), sarà dato ampio spazio al tema del gender e della transessualità. Spettacolo di punta («Shanghai Tango» di Jin Xing (nella foto) che andrà in scena il 2 e 3 luglio alle ore 21.00. L'attenzione è tutta rivolta alla trans Jin Xing e alla sua storia: da colonnello dell'Esercito popolare di Liberazione diventa prima stella della danza cinese. Nasce nel 1969 da genitori coreani e presto conquista il titolo di ballerino professionista dell'esercito cinese. A diciotto anni è già «stella della Cina come miglior danzatore». Si specializza in balletto russo e danza classica cinese e acrobatica, frequenta le scuole di New York, di Bruxelles, di Roma. Torna in Cina e fonda la sua compagnia. Nel 1996, la grande scelta: l'operazione e la vita in un corpo femminile. In cartellone anche uno spettacolo di Eva Robin's «Il frigo» di Copi, in scena tutti i giorni alle 23.00. Sempre per il teatro, segnaliamo lo spettacolo di Maurizio Argan «Tu

amore mio non mi riconoscerai più perché sono diventato verde e non sono più io» tratto dal libro «Gli Svergognati» di Delia Vaccarello (La tartaruga), che si terrà nell'ambito della rassegna romano Fontanonestate (www.fontanone.it) sabato 23 luglio ore 22.45, sul palco piccolo al fontanone del Gianicolo (parco della rimembranza) in via Garibaldi a Roma. E nella capitale si conferma la terza stagione del Gay Village in versione «new», con il trasferimento nel Parco San Sebastiano, in Via delle Terme di Caracalla, 55, dove sarà dal 30 giugno al 31 agosto. In cartellone numerose rassegne a tema, da «Onda Rainbow» a «Gay Cabaret», dai «lunedì di Pino Strabioli» alla serie cinematografica «Drive Out», dai «Gay Reading» alle serate di musica, moda e video. Le due discoteche, house e commerciale, ospiteranno le star dell'estate europea. Info: www.gayvillage.it d.v.

**ROMA/1** dibattiti ed eventi per dodici giorni  
**Dal 28 giugno le giornate dell'Orgoglio**

Il roma pride 2005, previsto per il 2 luglio, è stato spostato a sabato 9 luglio. L'appuntamento prima del corteo è a piazza della repubblica alle ore 16.00. Il pride romano di quest'anno vede tutte le associazioni romane e nazionali unite nella lotta per chiedere una legge contro le discriminazioni sulla base di orientamento sessuale e identità di genere. Dal 28 giugno al 9 luglio si terranno eventi culturali a Roma e provincia per celebrare l'orgoglio omosex. Info su www.mariomieli.org e www.romapride.it



**ROMA/2** istantanee contro la paura  
**Portiamo le differenze in provincia**

Il Circolo Mario Mieli invita alla mostra fotografica «Scopri le Differenze»: 30 anni di movimento gay lesbico bisessuale transgender. La mostra, con il contributo della Provincia di Roma e il Patrocinio del Comune di Fiano Romano, si terrà a Fiano Romano, Castello Ducale, dal 28 giugno (inaugurazione alle 17.00) al 6 Luglio 2005. Obiettivo: promuovere il valore delle differenze nelle città di piccole dimensioni dove la paura del giudizio degli altri comporta maggiori difficoltà.

**ROMA/3** «Sappho garden» al Buon Pastore  
**Incontri internazionali sotto le stelle**

Per chiudere in bellezza l'intensa stagione di eventi di respiro non solo nazionale il Coordinamento lesbiche romane organizza «Sappho garden» sabato 25 giugno dalle ore 18,30 nel cortile della Casa Internazionale delle Donne, in Via S. Francesco di Sales 1/a, a Roma. Durante il pomeriggio verranno organizzati giochi a squadre (venire con scarpe comode!). La cena sarà a lume di candela e poi le danze. Evento solo per donne, info: CFS - Centro Femminista Separatista 06.6864201, e-mail: contatti@clrbp.it (C.L.R.).

**MILANO** il compleanno de «Il dito e la luna»  
**I dieci anni della «casa» di Towanda!**

Il dito e la luna, la casa editrice di Francesca Polo, impegnata nella pubblicazione di testi di letteratura (e non solo) lesbica, gay e trans, nonché della rivista Towanda!, compie dieci anni. Per festeggiare e parlare di libri e periodici, allargare le aree di dibattito e confronto, farsi conoscere, appuntamento martedì 28 giugno dalle 19 alle 22 presso l'Hotel Ripamonti, giardino estivo, via dei Pini, Pieve Emanuele, a Milano. Tutte le info su www.ilditoelaluna.com.

tam tam

## Il gusto dell'amore

**OMOFOBIA 1. L'IRA DELLA PRESIDENTE** Mary McAleese, presidente della Repubblica d'Irlanda, ha denunciato l'omofobia nelle classi parlando ai ragazzi di una scuola di Londonderry, nel Nord del Paese. «Questi cittadini di domani... come reagiscono? Che dicono quando sentono i loro amici fare commenti sessisti, razzisti, omofobi o settari?». Mary ha stimolato la reazione coraggiosa. «Restano silenziosi e lasciano il veleno spargersi con crudeltà o hanno il coraggio di fermare la progressione violenta e di dire che tali parole sono inaccettabili e pericolose?». Per Sean Morrin, responsabile dell'associazione gay Rainbow Project, è stato un discorso di svolta: «L'omofobia è endemica, anche tra i più giovani». La presidente non ha scelto a caso luogo e contesto: nel tessuto di Londonderry l'omofobia resta un grossissimo nodo. Ci vogliono passione civica e senso della carica istituzionale per ricordare gli «ultimi» e fare in modo che salgano sul podio di chi necessita di rispetto. I gay irlandesi possono andare orgogliosi a vita della loro «Mary». Nei loro cuori resterà «Mary per sempre».

**OMOFOBIA 2. UNA PRESIDE PER TUTTI** Ci sono persone che dicono «basta». Tollerano le ingiustizie fino a un certo punto poi stop. Ma non le ingiustizie per sé. La preside dell'università del Wisconsin, Luoluo Hong, etero e sposata, si è dimessa. Perché? Perché lo Stato nega ai dipendenti universitari gay e lesbiche «domestic partners», cioè conviventi, gli stessi benefici degli etero. Anno dopo anno, Hong ha visto i membri più brillanti del suo staff fare le valigie stanchi di non vedere riconosciuti i propri diritti, uno tra questi l'estensione dell'assicurazione sanitaria ai partners. «Non ne posso più» ha detto Hong e se ne è andata. Gay e lesbiche narrano le storie di sempre: chi vende la casa per sottoporsi a una complicata operazione e chi invece, etero, ha l'assicurazione dell'ateneo. Hong se ne è andata perché non poteva essere la preside di tutti. Chi vive così, all'insegna del «tutti per uno e uno per tutti», sembra fatto della materia degli angeli. E se ognuno di noi provasse a dire «basta»? Magari scopriremmo che gli angeli non abitano solo in paradiso.

**OMOFOBIA 3. ODIO E CIOCCOLATO** Dopo la statua eretta a Toronto per ricordare Alexander Wood, primo gay dichiarato, seguita da quella immaginaria di Grillini che Liberi tutti ha collocato nella Bologna del tremila, è in arrivo un altro monumento gay. Soggetto: Elton John. Materiale: il cioccolato. Peso: 126 chilogrammi. È stata esposta al museo londinese di Madame Tussaud, insolita e gay tra le statue di cera. Non entra di certo nel tempio di Madame un altro cantante, che ha cancellato la tournée europea con tappe in Francia e in Italia, dopo le vibranti proteste delle associazioni gay e per i diritti umani. Si chiama Sizzla Kalonji, è una star della musica giamaicana, nei suoi pezzi reggae dice: «sparate ai finocchi» e «i finocchi devono essere uccisi». Nei mesi scorsi gli è stato negato il visto di ingresso in Gran Bretagna. L'Inghilterra, dunque, mette le barriere all'odio e celebra l'amore. Come? La «gustosa» statua è stata inaugurata dinanzi a 200.000 persone. Elton e il suo David celebreranno la loro unione quando entrerà in vigore in Inghilterra la legge per le coppie gay. Vogliono una cerimonia intima. L'Amore, anche quello delle star, ha bisogno di silenzio. Tanto Silenzio per l'amore, quante proteste a voce alta per sbarrare l'accesso al razzismo e all'omofobia. Che abisso tra il sapore di ciocca dell'odio e il gusto forte del cioccolato. d.v.